

Tabaccologia: punto d'incontro tra competenze ed entusiasmi

G. M. Fara

IN un mondo che s'avvia, volente o nolente, verso la globalizzazione anche nel campo dell'informazione scientifica, non si sente di solito il bisogno di nuove riviste. Occorre, anzi, ridurne il numero, concentrare le risorse, rendere coerenti i messaggi, unificare la lingua, standardizzare il format dei contributi.

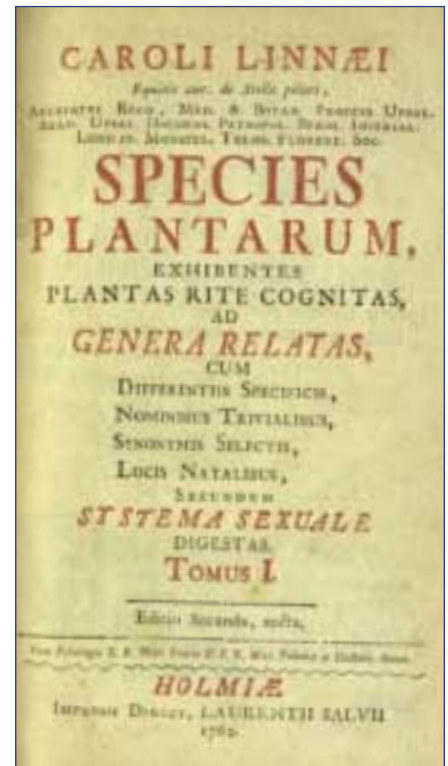
Ma quando l'obiettivo è un intervento "pesante" di sanità pubblica – e cosa c'è di più pesante della lotta contro il fumo di tabacco, un killer da 90.000 morti l'anno nella sola Italia? – un intervento cui devono contribuire, insieme al mondo scientifico, anche quelli della formazione e dell'informazione, allora lo strumento di una rivista scientificamente inattaccabile ma rivolta anche ai componenti degli altri mondi che concorrono allo stesso obiettivo, e con un linguaggio che tutti li coinvolga, è pienamente giustificato.

La sanità pubblica ha vinto molte battaglie in questi ultimi decenni: il vaiolo è estirpato, nel 2005 lo sarà la polio (e intanto la polio è assente dall'Italia fin dal 1982, e dalla regione europea dell'OMS da ormai tre anni); quasi tutti oggi dispongono di acqua potabile, fognature, riscaldamento, e le patologie legate all'inquinamento infettivo d'origine ambientale sono ormai largamente ridimensionate.

Non è così purtroppo per altre patologie, quali le affezioni cardiovascolari a base aterosclerotica, le broncopneumopatie croniche e molti tumori, tra cui quello polmona-

re. Per queste patologie, il fumo di sigaretta primeggia tra i fattori di rischio, e gli sforzi sin qui fatti dall'educazione sanitaria (contrastata fin troppo efficacemente dalla potente macchina pubblicitaria degli industriali del tabacco) non hanno dato ancora i risultati sperati. Il tumore polmonare, anzi, è paradigmatico: mentre l'incremento della sua incidenza nell'uomo pare stia iniziando a rallentare anche in Italia, l'incremento per la donna prosegue imperterrito, a significare non solo l'inizio più tardivo nell'abitudine al fumo ma anche, purtroppo, la minor disponibilità delle fumatrici a mettersi in discussione.

Sforzi insufficienti? Metodologie inadeguate? Controproposte di scarso richiamo? Cultura della salute insufficiente anche tra gli operatori sanitari? Vincoli ancora non eliminati? Tutto ciò, ed altro. Anzitutto l'indifendibile sopravvivenza del monopolio statale dei tabacchi, condannato dall'Europa ma duro a morire. Ancora, una pubblicità assordante condotta con grande dispiegamento di mezzi e con metodologia indiretta di rara efficacia. Infine, lo scandalo turpe della stragrande maggioranza degli ambiti sanitari, dove non solo si tollera il fumo dei pazienti, ma si fuma senza ritegno da parte degli operatori. Quello che è certo è che la battaglia contro il fumo di tabacco merita d'essere combattuta, gli strumenti messi a punto, le alleanze consolidate. "Tabaccologia" potrà essere un punto d'incontro adeguato tra le diverse competenze ed i coincidenti entusiasmi, e rappresentare una palestra ottimale per confrontare le strategie, le tattiche, i risultati attesi



e quelli ottenuti. Per contrastare non solo la pubblicità dichiarata, ma anche quegli interventi (riviste, siti web) ammantati di pseudoscientificita', tesi ad una benigna assoluzione dei fumatori.

Sia chiaro che la lotta contro il fumo è prima di tutto la difesa della salute dei non fumatori. Ma un'ambizione non tanto nascosta – e mi auguro che sia condivisa da Tabaccologia – deve essere quella di convincere – non costringere – il fumatore a rivedere le sue certezze e, soprattutto, di convincere chi ancora non fuma a non iniziare nemmeno.

Gaetano Maria Fara (gaetanomaria.fara@uniroma1)
Direttore Scientifico di "Tabaccologia"
Ordinario di Igiene e Sanità Pubblica
Prima Facoltà di Medicina
Università La Sapienza di Roma